



FEASR



REGIONE DEL VENETO



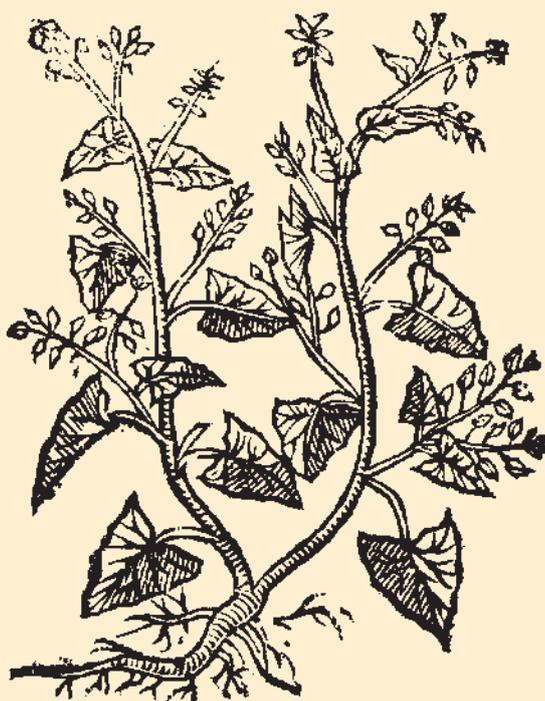
FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



RETE REGIONALE PER LA BIODIVERSITÀ DI INTERESSE AGRARIO E ALIMENTARE DEL VENETO

IL GRANO SARACENO IN VENETO

GRANO SARACINO.



BRICIOLE DI STORIA SULLA BIODIVERSITÀ
DI INTERESSE AGRICOLO ED ALIMENTARE NEL VENETO





FEASR



REGIONE DEL VENETO

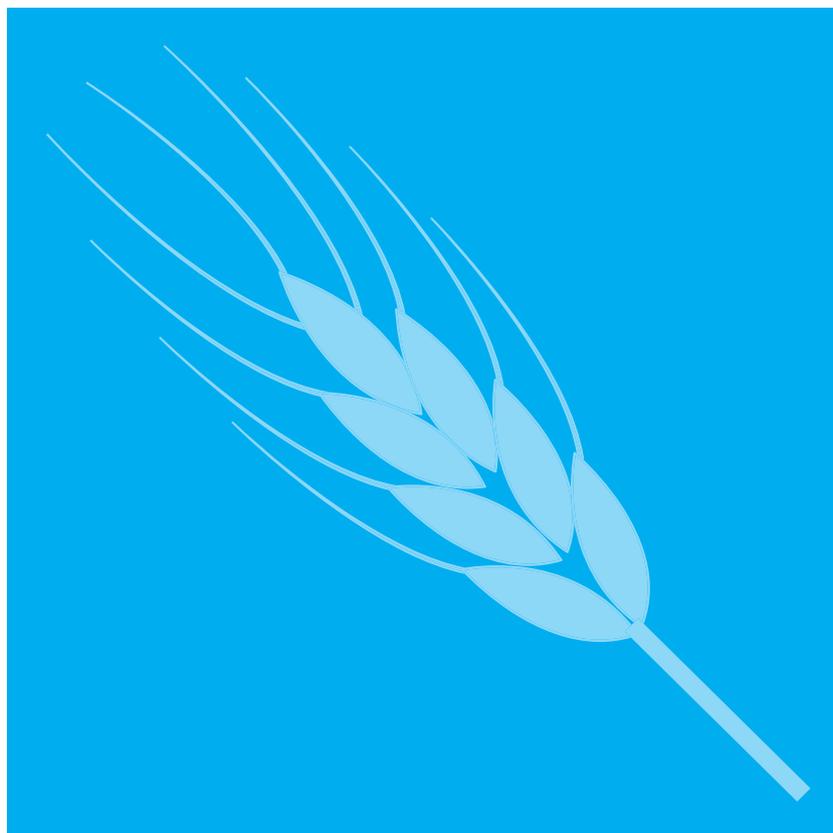


FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



RETE REGIONALE PER LA BIODIVERSITÀ DI INTERESSE AGRARIO E ALIMENTARE DEL VENETO

IL GRANO SARACENO IN VENETO



BRICIOLE DI STORIA SULLA BIODIVERSITÀ
DI INTERESSE AGRICOLO ED ALIMENTARE NEL VENETO



BIONET 2017/2022

Rete regionale della biodiversità agraria

Conservazione della biodiversità di interesse agrario nel Veneto

A cura di:

Maurizio Arduin, *Veneto Agricoltura*

Disegno di copertina:

C. Durante, Herbario nuovo, Venetia, presso Gian Giacomo Hertz, 1684, p. 204

Realizzazione grafica:

Federica Mazzuccato

Pubblicazione edita da:

Veneto Agricoltura

Viale dell'Università, 14 - 35020 Legnaro (PD)

Tel. 049 8293711 - Fax 049 8293815

e-mail: ricerca@venetoagricoltura.org

www.venetoagricoltura.org

È consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

Pubblicazione online 31 luglio 2019

INDICE

Introduzione	pag.	6
IL GRANO SARACENO.....	»	7
OSSERVAZIONI SUL GRANO SARACENO AL TEMPO DELL'UNITÀ D'ITALIA.....	»	9
Bibliografia	»	12

INTRODUZIONE

La coltivazione del Grano Saraceno in Veneto risale ai tempi della Serenissima. È un alimento antico in grado di valorizzare le produzioni e la gastronomia montana. È inoltre un'ottima pianta mellifera che aiuta a diversificare il reddito delle aziende marginali. Di facile coltivazione si adatta anche come coltura di secondo raccolto.

Oggi può essere considerata una coltivazione alla moda dato che si impiega nella cucina salutistica che unita al mercato locale a chilometro zero è in grado di valorizzare molte aziende agricole di montagna. Il fatto che il grano saraceno non contenga glutine è una potenzialità da non trascurare visti i problemi alimentari a cui devono sottostare i celiaci che attualmente nel nostro paese si aggirano attorno al mezzo milione di persone.

Il Grano Saraceno in Veneto, con le varietà *Fagopirum esculentum* e *tartaricum*, è anche un prodotto agroalimentare legato alla biodiversità locale e si presta bene sia per produzioni tipiche che per le "Comunità del cibo e della biodiversità di interesse agricolo e alimentare" e anche per gli "itinerari della biodiversità di interesse agricolo e alimentare"



IL GRANO SARACENO





Il Grano Saraceno è una specie di pianta a fiore appartenente alla famiglia delle Polygonacee. Considerato a torto un cereale, nasce da una pianta spontanea originaria della Siberia e della Manciuria. Da lì si diffonde ad opera delle popolazioni mongole e turche prima nel Mar Nero e poi in Europa e Italia, grazie all'attività commerciale dei veneziani.

Il suo nome scientifico *Polygonum fagopyrum* deriva dal fatto che i semi ricordano a quelli del faggio (*fagus*), ma allo stesso tempo la pianta assomiglia al frumento, che in greco si chiama *piros*.

È una pianta erbacea annuale di breve ciclo vegetativo: circa 100 giorni. È provvista di radice fittonante poco sviluppata che rende la pianta sensibile alla siccità; fusto cilindrico, glabro, eretto, cavo, di colore rosso verdognolo.

In base alle varietà coltivate raggiunge un'altezza di 60-120 cm. Le foglie sono sagittate, alterne; in corrispondenza dell'ascella fogliare hanno origine fusti di secondo e di terzo ordine, all'estremità dei quali si trovano le infiorescenze. Il colore dei fiori (rosso, bianco-roseo o verdastro), dipende dal tipo di varietà. Nella nostra regione sono da considerarsi "locali" due varietà di Grano Saraceno: *Fagopyrum esculentum* e *tartaricum*.

Il grano saraceno (*Fagopyrum esculentum*) ha fiori rosei o biancorosei ed achenio liscio.

Il grano saraceno di Tartaria o di Siberia (*Fagopyrum tartaricum*) ha acheni rugosi; è rusticissimo e si distingue per lo sviluppo ritardato in un primo tempo e per la colorazione roseo-verdastra della pianta; fornisce un prodotto meno pregiato del precedente, un po' amarognolo, ma è la migliore specie per le coltivazioni da foraggio.

Con 35-40 giorni di fioritura il Grano Saraceno è utilmente utilizzato per attirare le api. Per ogni ettaro di coltivazione si possono ricavare anche 50 kg di miele ad ogni passata: anche 150 kg all'anno. Se impollinato dalle api, la resa del grano saraceno aumenta del 30-40%.

I fiori sono ermafroditi e ogni specie produce due tipi di fiori, ogni pianta però porta un solo tipo di fiore e la fecondazione si ha con la loro combinazione; il polline viene trasportato da api, insetti, dal vento.

Rustico, resistente ai climi freddi e difficilmente attaccabile da parassiti, era utile per sfruttare i terreni nei mesi estivi, nel periodo di riposo dopo il raccolto invernale di segale e orzo.

La sua coltura si è propagata in Cina nel X secolo e in Occidente durante il Medioevo. Il suo nome comune discende dal fatto che ai tempi della Serenissima Repubblica di Venezia i maggiori mercanti e utilizzatori di questa farina particolare erano i Turchi, al tempo ricondotti nella grande famiglia dei popoli musulmani, comunemente chiamati saraceni.





OSSERVAZIONI SUL GRANO SARACENO AL TEMPO DELL'UNITÀ D'ITALIA





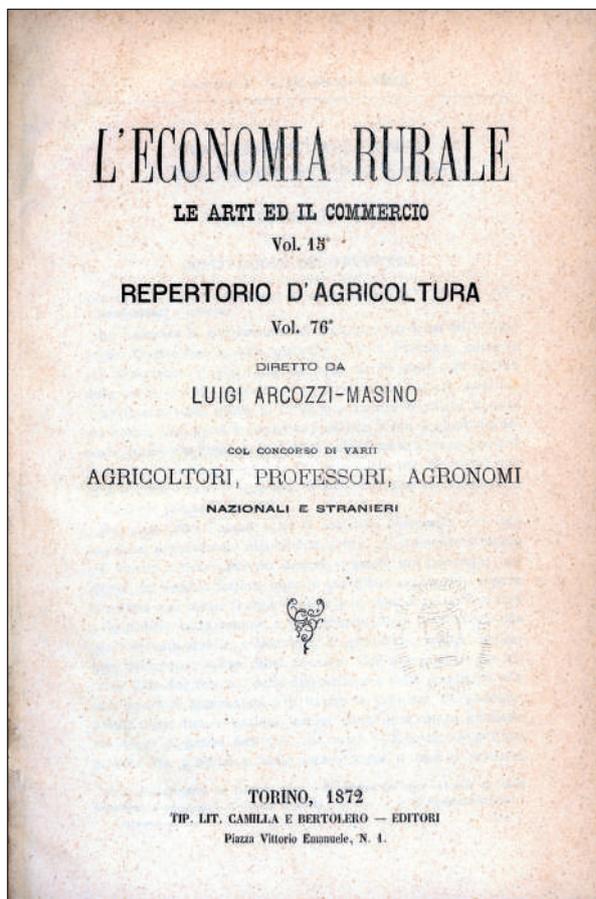
Alcune osservazioni sul Grano Saraceno (*Fraina, Formentin, Polenta nera Polygonum, Fagopyrum*) ci vengono fornite da Luigi Arcozzi, nato a Fumane (Verona) il 20 gennaio del 1819. Arcozzi racconta di avere una particolare predilezione per il Grano Saraceno, perché gli ricordava quando, ancora giovane, andava a caccia nei colli del suo paese natio.

Amava la caccia non tanto per la brama della preda, quanto per quell'andare liberamente svagando attraverso le colline, che incoronano la Valpolicella.

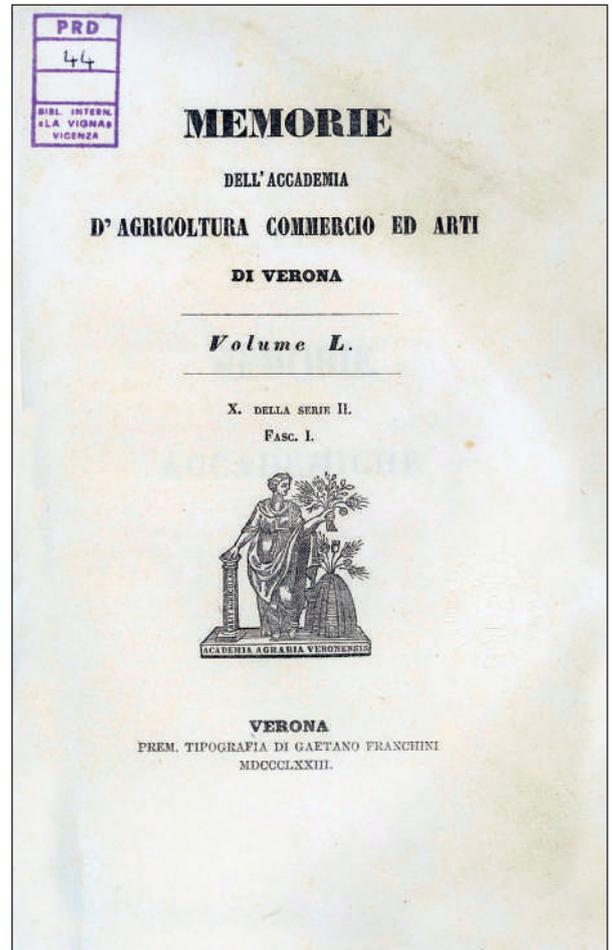
Lo zio lo sgridava spesso per le sue distrazioni, per il suo arrestarmi davanti ad una pianta o allo spaccato di un monte da dove si poteva osservare la distesa delle pianure veronesi. Su quelli altipiani, aridi, ma dominati da venti freschissimi il Grano Saraceno cresceva prospero (*Arcozzi 1872*), con frutto abbondante e vi presenta nell'autunno con i suoi fiori, bianco-carnicini, graditi alle api, belli da vedere. Nei campi seminati a Grano Saraceno trovano ricovero le pernici e spesso riesce difficile ai cani scovarle in quanto non riescono a farsi strada attraverso l'arruffata matassa delle sue vigorose ramificazioni.

Luigi Arcozzi era comunque un agronomo e, a parte le sue avventure giovanili, approfondisce anche l'importanza di questa coltivazione per l'economia veronese.

Il Grano Saraceno ha molte virtù nutritive. La farina di Saraceno è preferibile rispetto a quella della segala e del riso. Su 100 parti di grano ce ne sono 52 circa di materie amilacee ed 11 a 12 di glutine. Il Grano saraceno è da considerarsi quindi un buon alimento.



Arcozzi-Masino, 1872, frontespizio.



Tonini, 1873, quarantino, frontespizio.

I contadini dei colli veronesi ed in generale quelli delle regioni alpine italiane; usano da sola la farina del Saraceno e la mescolano con quella di meliga ottenendone pane o polenta e così un alimento più nutritivo di quello ottenuto dalla segala o dalla pura meliga (*saggina* o *sorgo*), povere di sostanze azotate.

La farina del Saraceno rimane, è vero, bigia e un po' nera a motivo della buccia che riveste il grano, ma si potrebbe togliere facilmente anche questa, non troppo gradita apparenza, *brillando* il Saraceno come si fa con il riso e ne guadagnerebbe di molto la farina in bianchezza e l'alimento in sapore.

I semi del Grano Saraceno sono anche egregiamente utilizzati nell'alimentazione dei maiali, dei buoi, dei cavalli e del pollame promuovendo in questi ultimi la produzione delle uova.

Il Grano Saraceno può anche essere utilizzato come foraggio aumentando nelle vacche la secrezione del latte e serve poi egregiamente in modo superiore ad ogni confronto o da solo o misto al miglio ed alla meliga (*saggina* o *sorgo*) come sovescio soffocando con le sue numerose ramificazioni e col ricco volume del suo fogliame ogni mal erba, ripulendo il terreno così e come lo possiate ottenere colla coltivazione di una pianta sarchiata.

Quando il frumento nasce male, il Saraceno può, seminarsi sul finire di giugno od ai primi di luglio, dato che tre mesi bastano per completare il suo ciclo vegetativo (mille e settecento gradi di calore).



In ultima analisi il Grano Saraceno, è un alimento sano e sostanzioso, una delle sostanze alimentari più economiche, e, una delle migliori di seconda coltura e come la regina di quelle da sovescio e da ultimo, in alcuni casi può diventare la vostra ancora di salvezza quando il frumento nasce male.

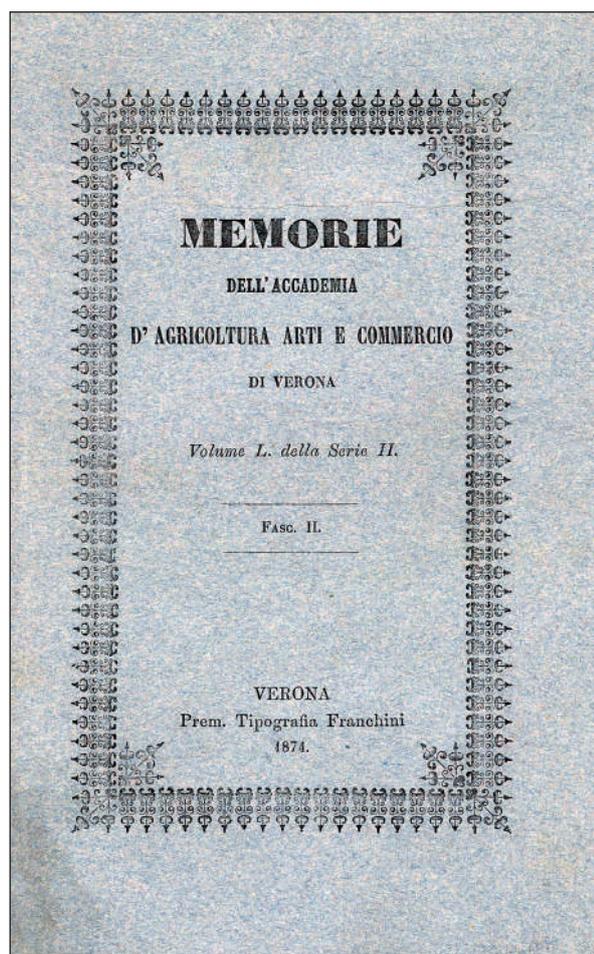
Per quanto riguarda l'ambiente di coltivazione il Saraceno vuole clima fresco e umidiccio ed è per questo che predilige le regioni montane, dove però si possano avere circa mille e settecento gradi di calore. Teme le brine, preferisce le terre sciolte (calcari-argillo-silicee) per poter penetrarvi e farsi strada facilmente colle sue radici fibrose. Vuole praticamente tenere il piede nell'asciutto, su terreni sufficientemente freschi e lasciare la chioma nell'umidità calda.

La semina si fa o in primavera o in estate come seconda coltivazione dopo il raccolto del frumento.

Diverse sono le varietà da coltivare. Quello normalmente coltivato è il Saraceno (*Fagopirum esculentum*) che ha i fiori bianco-rossastri o carnicini, disposti in ciocche alla cima dei rami e che rende di più in seme, mentre il (*tartaricum*) o di Tartaria che ha fiori verdognoli, renderebbe più in paglia, ma meno di molto in grani e darebbe farine più amare. Resiste però quest'ultimo di più al freddo ed è quindi indicato per foraggio.

Osservazioni sulla coltivazione del Grano Saraceno a Verona vengono fatte anche dal Tonini che esamina le difficoltà della coltura dovute alla siccità che per tutto agosto e metà settembre colpì la provincia. Il Grano Saraceno seminato in primavera non soffersse affatto della siccità mentre quello seminato in estate (seconda coltura) dovette attendere le piogge di metà settembre per rinvirire (Tonini 1873).

Lo stesso andamento colturali si registrò anche l'anno successivo (Tonini 1873).



Tonini, 1874, copertina.



BIBLIOGRAFIA

Arcozzi – Masino L., 1872 – *Del Saraceno. L'economia rurale, le arti e il commercio* – Vol. 15 Repertorio d'Agricoltura - Torino

Tonini C., 1873 – *Osservazioni agrarie dell'anno 1872*. Accademia di Agricoltura, arti e commercio. Verona

Tonini C., 1874 – *Osservazioni agrarie dell'anno 1873*. Accademia di Agricoltura, arti e commercio. Verona





BIONET

RETE REGIONALE PER LA BIODIVERSITÀ DI INTERESSE AGRARIO E ALIMENTARE DEL VENETO

BIONET è l'acronimo del Programma riguardante la Rete regionale per la biodiversità di interesse agrario e alimentare del Veneto avviato dalla Regione del Veneto per il periodo 2017 - 2022. Gli 11 partner del Programma sono Veneto Agricoltura (coordinatore dell'attività), la Provincia di Vicenza – Istituto di Genetica e Sperimentazione Agraria "N. Strampelli" di Lonigo (VI), il CREA – Centro di ricerca Viticoltura ed Enologia, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, l'I.I.S. "Antonio Della Lucia" di Feltre (BL), l'I.I.S. "Duca degli Abruzzi" di Padova, l'I.S.I.S.S. "Domenico Sartor" di Castelfranco Veneto (TV), l'I.I.S. "Stefani-Bentegodi" sede di Buttapietra (VR), l'I.S.I.S. "Alberto Parolini" di Bassano del Grappa (VI), l'I.I.S. "8 Marzo - K. Lorenz" di Mirano (VE) e il "Viola Marchesini" I.T.A. "O. Munerati" di Rovigo.

Le priorità del Programma sono la conservazione delle risorse genetiche locali di interesse agrario e alimentare a rischio di estinzione o di erosione genetica oltre alla loro registrazione negli appositi registri.

Per raggiungere questo obiettivo il Programma BIONET ha attivato, tra l'altro, un gruppo di lavoro per realizzare un'indagine documentale e iconografica sulle biodiversità di interesse agrario e alimentare del Veneto.

Negli ultimi anni si è infatti persa una parte della "memoria storica" di tante produzioni agricole molte delle quali sono comunque ancora presenti nella nostra regione. Il materiale genetico delle vecchie varietà/razze lo ritroviamo commercializzato in mercati locali, in aziende biologiche e a volte conservato anche da agricoltori custodi improvvisati o collezionisti appassionati. Per recuperare questa biodiversità nascosta il Programma BIONET ha avviato un'attività di acquisizione della documentazione storica e un monitoraggio del territorio per riscoprire quanto ancora è conservato nelle nostre campagne e negli orti domestici.

Questa iniziativa è condivisa da Veneto Agricoltura con gli Istituti Agrari partner (uno per ogni provincia veneta) mentre per la documentazione storica ci si avvale del supporto della Biblioteca internazionale "La Vigna" di Vicenza.

L'indagine storica permette di realizzare una esposizione ordinata di fatti e avvenimenti del passato quali risultano da un'indagine critica. In questo modo è possibile stabilire l'autenticità di una determinata risorsa genetica e la sua presenza nel territorio regionale. L'individuazione e il riconoscimento delle varietà/razze permetterà l'iscrizione negli appositi registri nazionali.

I documenti e le informazioni qui riportate sono da considerarsi come una parte delle informazioni necessarie per la registrazione delle diverse varietà/razze venete di interesse agricolo e alimentare. Questo lavoro non vuole essere esaustivo ma contribuire alla conoscenza della storia e delle tradizioni regionali relative alla biodiversità agraria.

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE - L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

BIONET

RETE REGIONALE PER LA BIODIVERSITÀ DI INTERESSE AGRARIO E ALIMENTARE DEL VENETO

METODOLOGIA PER LA RILEVAZIONE DEL RISCHIO DI ESTINZIONE E MINACCIA DI ABBANDONO/EROSIONE GENETICA PER I CEREALI DI INTERESSE AGRICOLO E ALIMENTARE

Metodologia per la rilevazione del rischio di estinzione e minaccia di abbandono/erosione genetica per i cereali di interesse agricolo e alimentare del Veneto

AA.VV. | 2019 | on line | ISBN 978-88-6337-200-7

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE - L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

BIONET

RETE REGIONALE PER LA BIODIVERSITÀ DI INTERESSE AGRARIO E ALIMENTARE DEL VENETO

RECUPERO DI VARIETÀ ANTICHE DELLA FRUTTICOLTURA VERONESE

Recupero di varietà antiche della frutticoltura veronese

AA.VV. | 2019 | on line | ISBN 978-88-6337-199-4

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE - L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

BIONET

RETE REGIONALE PER LA BIODIVERSITÀ DI INTERESSE AGRARIO E ALIMENTARE DEL VENETO

METODOLOGIA PER LA RILEVAZIONE DEL RISCHIO DI ESTINZIONE E MINACCIA DI ABBANDONO/EROSIONE GENETICA PER GLI AVICOLI DI INTERESSE AGRICOLO E ALIMENTARE DEL VENETO

Metodologia per la rilevazione del rischio di estinzione e minaccia di abbandono/erosione genetica per gli avicoli di interesse agricolo e alimentare del veneto

AA.VV. | 2019 | on line | ISBN 978-88-6337-198-7

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE - L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

BIONET

RETE REGIONALE PER LA BIODIVERSITÀ DI INTERESSE AGRARIO E ALIMENTARE DEL VENETO

LINEE GUIDA PER UNA CORRETTA INDAGINE BIBLIOGRAFICA E ICONOGRAFICA
AL FINE DI STABILIRE L'AUTENTICITÀ DI UNA RISORSA GENETICA AGRARIA LOCALE. LA SUA PRESENZA IN UN DETERMINATO COMPRESORIO E LE CONNESSIONI CON LA REALTÀ AGRICOLA DEL TEMPO

Linee guida per una corretta indagine bibliografica e iconografica

AA.VV. | 2019 | on line | ISBN 978-88-6337-197-0

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

BIONET

RETE REGIONALE PER LA BIODIVERSITÀ DI INTERESSE AGRARIO E ALIMENTARE DEL VENETO

BIODIVERSITÀ DI INTERESSE AGRARIO E ALIMENTARE
PROTOCOLLI DI CONSERVAZIONE IN VENETO

Biodiversità di interesse agrario e alimentare
Protocolli di conservazione in Veneto
AA.VV. | 2018 | libro | ISBN 978-88-6337-186-4

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

PROGRAMMA BIONET

Rete regionale per la conservazione e caratterizzazione della biodiversità di interesse agrario

VENETO AGRICOLTURA: RELAZIONE FINALE COMPLETA

Veneto Agricoltura: Relazione finale completa
AA.VV. | 2014 | on line | ISBN 978-88-6337-140-0

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

PROGRAMMA BIONET

Rete regionale per la conservazione e caratterizzazione della biodiversità di interesse agrario

RAPPORTO SULLO STATO DELLE BIODIVERSITÀ DI INTERESSE AGRARIO NEL VENETO 2013/14

Rapporto sullo stato delle biodiversità di interesse agrario nel Veneto 2013-2014
AA.VV. | 2014 | opuscolo | ISBN 978-88-6337-138-3

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

PROGRAMMA BIONET

Rete regionale per la conservazione e caratterizzazione della biodiversità di interesse agrario

Gruppo di lavoro foraggere

Praterie seminaturali ricche di specie nella pianura veneta: distribuzione territoriale e possibilità di conservazione – Gruppo di lavoro foraggere
AA.VV. | 2014 | opuscolo | ISBN 978-88-6337-132-1

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale "Europa investe nelle zone rurali"

PROGRAMMA BIONET
Rete regionale per la conservazione e caratterizzazione della biodiversità di interesse agrario

Gruppo di lavoro viticolo

VENETO VA
CRA
PROVINCIA DI VICENZA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
ISPA

Programma BIONET (Rete regionale per la conservazione e caratterizzazione della biodiversità di interesse agrario) – Gruppo di lavoro viticolo
AA.VV. | 2014 | opuscolo | ISBN 978-88-6337-136-9

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale "Europa investe nelle zone rurali"

PROGRAMMA BIONET
Rete regionale per la conservazione e caratterizzazione della biodiversità di interesse agrario

Gruppo di lavoro orticolo

VENETO VA
CRA
PROVINCIA DI VICENZA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
ISPA

Programma BIONET (Rete regionale per la conservazione e caratterizzazione della biodiversità di interesse agrario) – Gruppo di lavoro orticolo
AA.VV. | 2014 | opuscolo | ISBN 978-88-6337-135-2

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale "Europa investe nelle zone rurali"

PROGRAMMA BIONET
Rete regionale per la conservazione e caratterizzazione della biodiversità di interesse agrario

Gruppo di lavoro cerealicolo

VENETO VA
CRA
PROVINCIA DI VICENZA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
ISPA

Programma BIONET (Rete regionale per la conservazione e caratterizzazione della biodiversità di interesse agrario) – Gruppo di lavoro cerealicolo
AA.VV. | 2014 | opuscolo | ISBN 978-88-6337-134-5

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale "Europa investe nelle zone rurali"

PROGRAMMA BIONET
Rete regionale per la conservazione e caratterizzazione della biodiversità di interesse agrario

Gruppo di lavoro avicoli

VENETO VA
CRA
PROVINCIA DI VICENZA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
ISPA

Conservazione e caratterizzazione delle razze avicole venete – Gruppo di lavoro avicoli
AA.VV. | 2014 | opuscolo | ISBN 978-88-6337-133-8

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale - Europa investe nelle zone rurali

PROGRAMMA BIONET
Rete regionale per la conservazione e caratterizzazione della biodiversità di interesse agrario

Gruppo di lavoro ovini

Conservazione e caratterizzazione delle razze ovine venete – Gruppo di lavoro ovini

AA.VV. | 2014 | opuscolo | ISBN 978-88-6337-132-1

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale - Europa investe nelle zone rurali

PROGRAMMA BIONET
Rete regionale per la conservazione e caratterizzazione della biodiversità di interesse agrario

Gruppo di lavoro bovini

Programma BIONET (Rete regionale per la conservazione e caratterizzazione della biodiversità di interesse agrario) – Gruppo di lavoro bovini

AA.VV. | 2014 | opuscolo | ISBN 978-88-6337-131-4

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale - Europa investe nelle zone rurali

PROGRAMMA BIONET
Rete regionale per la conservazione e caratterizzazione della biodiversità di interesse agrario

RELAZIONE FINALE DI SINTESI

Relazione finale di sintesi

AA.VV. | 2014 | opuscolo | ISBN 978-88-6337-140-6

